



**CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE**

Consiglio Regionale del Piemonte

PRI



A00022222/A0300C-01 14/06/17 CR

CL02-18-02/1130/2017/1X

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

MOZIONE N. 1127
ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 102 del Regolamento interno

trattazione in Aula
trattazione in Commissione

Oggetto: *Necessario aggiornamento delle Linee guida per la segnalazione e la presa in carico dei casi di abuso sessuale e maltrattamento ai danni di minori da parte dei servizi socio-assistenziali e sanitari*, approvate con la DGR n. 42-29997 del 2000, recependo la normativa più recente adottata in materia di violenza assistita intrafamiliare.

Il Consiglio regionale del Piemonte,

premesse che

- la famiglia è il primo contesto sociale in cui il bambino si trova ad agire, all'interno del quale dovrebbe acquisire tutti gli elementi per poter soddisfare in modo sufficientemente sicuro le prime fasi dello sviluppo, dove poter trovare protezione da un mondo esterno sconosciuto e una guida per affrontare le difficoltà e i momenti di crisi che caratterizzano il ciclo vitale (Telleri, 1996). La famiglia dovrebbe, quindi, rappresentare un luogo sicuro, di crescita e di amore, in cui ogni persona che la costituisce possa trovare protezione e accoglienza. Molto spesso, però, proprio all'interno delle mura domestiche si consumano i drammi e le violenze peggiori, sia per le donne sia per i loro bambini, costretti ad assistere o ad essere le principali vittime di maltrattamenti;
- i maltrattamenti e gli abusi dell'infanzia sono, nella maggior parte dei casi, perpetrati proprio all'interno della famiglia. Tali esperienze assumono, per le piccole vittime, caratteristiche che vanno oltre la normale capacità di resilienza e di adattamento di un

bambino. Ne derivano conseguenze fortemente lesive sul piano fisico, psicologico e dell'identità personale del minore, nonché sofferenze devastanti, che si manifestano nel breve periodo, ma che possono trascinarsi nel tempo, fino all'età adulta, dando origine a disturbi e patologie gravi. La violenza sui minori produce effetti negativi, non solo quando è direttamente perpetrata su di essi, ma anche quando i bambini ne diventano involontari testimoni, come nel caso della violenza assistita intrafamiliare;

- per violenza assistita intrafamiliare si intende, secondo una definizione del 2005 del Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia (CISMAI), *“l'esperire da parte del/della bambino/a qualsiasi forma di maltrattamento, compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative adulte o minori. Si include l'assistere a violenze messe in atto da minori su altri minori e/o sui altri membri della famiglia e ad abbandoni e maltrattamenti ai danni di animali domestici. Il bambino può fare esperienza di tali atti direttamente (quando essi avvengono nel suo campo percettivo), indirettamente (quando il minore ne è a conoscenza), e/o percependone gli effetti”*;
- non solo vedere la violenza ha un impatto doloroso, confondente e spaventoso per i bambini, ma lo è anche sapere, o solo sospettare, che determinate cose avvengano, constatarne gli effetti e venire a contatto o a conoscenza delle conseguenze fisiche del maltrattamento familiare su figure di riferimento significative. Doloroso, confondente e pauroso è anche percepire la tristezza, la disperazione, l'angoscia, il terrore e lo stato di allerta delle vittime (Luberti, Pedrocco Biancardi, 2005);

premesse, altresì, che

- il fenomeno della violenza assistita intrafamiliare esiste da sempre, ma per lungo tempo è stato connesso ad un altissimo indice di occultamento, celato all'interno delle mura domestiche e socialmente tollerato. Solo recentemente sono stati riconosciuti i gravi rischi che corrono i bambini che assistono alla violenza domestica e si è preso in considerazione *“il danno subito dal vedere o udire il maltrattamento di una persona su un'altra”*;
- i dati a disposizione sulla violenza assistita intrafamiliare sono, tuttavia, ancora relativamente pochi; lo Studio del 2005 delle Nazioni Unite sulla violenza nei confronti di bambini e adolescenti ha fornito alcuni dati significativi su tale forma di violenza,

inquadrandola come importante aspetto del maltrattamento sui minori. Tale studio ha indicato che, in tutto il mondo, ogni anno, un numero di minori compreso tra 133 e 275 milioni assiste ad episodi ripetuti di violenza domestica;

- in Italia, un'indagine telefonica denominata "*La violenza e maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia*", condotta dall'Istat nel 2006 per conto del Dipartimento delle Pari Opportunità su un campione di 25.000 donne tra i 16 e i 70 anni, ha evidenziato che il 18,8% delle donne ha subito violenza di tipo fisico, il 23,7% ha subito violenza sessuale, il 33,7% è stata vittima di violenza psicologica e il 18,8% ha subito *stalking*. Per quanto riguarda il fenomeno della violenza assistita, nel 7,9% dei casi le donne avevano assistito, nell'infanzia, a violenze in ambito familiare; di queste, ben il 58,5% sono state, a loro volta, vittime di violenza in età adulta, contro il 29,6% di quelle che non avevano subito maltrattamenti da bambine. Tra le donne che hanno subito violenza da parte del partner, il 61,4% era in presenza dei proprio figli;
- più recentemente, secondo una ricerca nazionale del 2015 sul maltrattamento a danno di bambini, sulla base di dati raccolti dal Cismai e dalla Fondazione *Terre des Hommes*, sono oltre 100 mila i bambini vittime di maltrattamenti e abusi (più della metà sono femmine) e la violenza assistita, sebbene sia ancora oggi sottostimata, è la seconda forma di maltrattamento su bambini e ragazzi;

evidenziato che

- in Italia il fenomeno della violenza assistita intrafamiliare è stato riconosciuto socialmente solo alla fine del ventesimo secolo, grazie all'importante lavoro delle associazioni femminili, dei centri antiviolenza e dei servizi specializzati per la tutela e la cura dei bambini maltrattati e abusati. Attraverso l'osservazione di casi di violenza assistita da minori, gli operatori hanno potuto constatare come tale forma di maltrattamento, soprattutto se reiterata nel tempo, produca gravi danni, sia a breve che a lungo termine. L'esigenza di approfondire tale tema ha portato, nel 1993, alla costituzione del succitato Cismai, un'associazione di cui fanno parte centri e servizi appartenenti al settore pubblico e al terzo settore, nonché professionisti sensibili alle tematiche connesse all'abuso all'infanzia (assistenti sociali, psicologi, neuropsichiatri, medici ed educatori);

- la prima vera e importante occasione per gli operatori dei servizi di tutela dell'infanzia e delle donne di condividere ipotesi sulle caratteristiche del fenomeno della violenza assistita e proposte sugli interventi da realizzare nei rispettivi ambiti è stata, nel 1999, la creazione di una commissione *ad hoc* nell'ambito del Cismai;
- successivamente, due importanti eventi hanno portato al riconoscimento, prima, e alla definizione, poi, della violenza assistita da minori all'interno della famiglia: il primo si riferisce al III Congresso Nazionale del Coordinamento, tenutosi a Firenze nel 2003 e dedicato al tema "*Bambini che assistono alla violenza domestica*"; il secondo è rappresentato dalla stesura del "*Documento sui requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita da maltrattamento sulle madri*", approvato nel 2005 e nel quale vengono specificati i requisiti minimi e le varie fasi di intervento da realizzare a favore delle vittime di violenza assistita;

rilevato che

- nonostante la crescente attenzione al fenomeno, in Italia manca ancora una normativa specifica che faccia riferimento esplicito all'esposizione dei bambini alla violenza nelle sue varie forme come reato. Attualmente, infatti, il nostro codice penale considera la violenza assistita soltanto come circostanza aggravante del reato di maltrattamenti in famiglia, se l'abusante maltratta continuamente il coniuge o il convivente davanti ai figli procurando loro grave pregiudizio e non quando le vessazioni sono solo occasionali. Questa forma gravissima di violenza è purtroppo, ancora oggi, poco riconosciuta in sede giudiziaria poiché provoca danni, per così dire, "*invisibili*", sebbene non meno gravi di quelli provocati dalla violenza fisica. Si ricorre ad un'interpretazione, definita da alcuni esperti "*di tipo evolutivo*", della normativa esistente che rende, tuttavia, molto arbitraria la possibilità di una rilevazione del maltrattamento e, soprattutto, di garantire una protezione per le sue vittime;
- l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza ha istituito una Commissione consultiva che in un documento di proposta, presentato nel maggio del 2015, oltre ad auspicare la distribuzione sul territorio nazionale di un numero adeguato di servizi specialistici in tema di rilevazione, protezione e trattamento del maltrattamento infantile, ha sollecitato la definizione del reato di violenza assistita nei confronti di un minore;

considerato che

- in Piemonte, il Consiglio regionale ha legiferato in materia approvando, da ultimo, la legge regionale n. 4 del 24 febbraio 2016 recante *“Interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere e per il sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli”*, con cui la Regione si è impegnata a sostenere interventi volti a prevenire e contrastare ogni forma di violenza, diretta o assistita, nei confronti delle donne e dei minori, nonché ad assicurare misure ed azioni a loro protezione, sostegno e cura;
- la suddetta normativa definisce all'articolo 2, comma 1, lettera l) il concetto di *“violenza assistita”* come *“l'esperienza, da parte del bambino o della bambina, di qualsiasi forma di maltrattamento compiuto, attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica, su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative, adulte o minori”*;
- l'articolo 14 della LR n. 4/2016, rubricato *“Violenza assistita”*, prevede, poi, che i servizi socio-assistenziali e sanitari competenti per l'ambito materno-infantile e per l'ambito adulti, in collaborazione con le reti territoriali interistituzionali promosse dagli enti locali, assicurino *“tutti gli interventi a favore dei minori vittime di violenza, anche in quanto testimoni di violenze all'interno della famiglia”*, assicurando, in particolare, interventi finalizzati alla cura, alla riparazione del trauma subito e al ripristino della loro salute fisica e psicologica, nonché interventi volti al loro inserimento o reinserimento in un ambiente di vita che ne garantisca la protezione dal riproporsi di eventi traumatici e la presenza di figure accudenti e tutelanti;

considerato, inoltre, che

- in Piemonte sono del 2000 le *“Linee guida per la segnalazione e la presa in carico dei casi di abuso sessuale e maltrattamento ai danni di minori da parte dei servizi socio-assistenziali e sanitari”* (DGR n. 42-29997), nelle quali si parla di violenza assistita solo nella premessa, dove si precisa che nel termine complessivo *“abuso all'infanzia”* sono compresi la trascuratezza, il maltrattamento fisico e psicologico, l'abuso sessuale, lo sfruttamento del minore, la sindrome di *Munchausen* e, come detto, la violenza assistita;

ribadito, infine, che

- assistere alla violenza in ambito familiare genera confusione nel mondo interiore dei bambini su ciò che è affetto, intimità, violenza e va a minare il cuore delle relazioni primarie. La violenza assistita è, quindi, una forma di maltrattamento psicologico con effetti a breve e a lungo termine che colpiscono il piano emotivo, fisico, cognitivo e relazionale; le aree di sviluppo più a rischio sono il legame di attaccamento; l'adattamento e le competenze sociali; il comportamento; le abilità cognitive e l'apprendimento scolastico. Le conseguenze che si riscontrano più facilmente nei minori vittime di violenza assistita sono la sindrome da stress post traumatico o disturbo acuto da stress; sintomi depressivi; ritardo dello sviluppo; difficoltà scolastiche; bassa autostima; adultizzazione precoce; comportamenti auto ed etero aggressivi; difficoltà nel comportamento alimentare; alterazioni del ritmo sonno-veglia; incubi ed enuresi notturna; uso di sostanze alcoliche e stupefacenti; tendenza alla somatizzazione con una più alta incidenza di allergie, infezioni del tratto respiratorio, cefalea e disturbi gastrointestinali;

IMPEGNA

la Giunta regionale del Piemonte

- **ad aggiornare con urgenza** le suddette Linee guida del 2000 relative all'abuso sessuale e al maltrattamento ai danni di minori, approvate con la DGR n. 42-29997, recependo la normativa più recente adottata in materia di violenza assistita intrafamiliare, tenendo conto, altresì, delle nuove forme di violenza a danno dei minori, spesso difficili da conoscere a fondo e contrastare, soprattutto a seguito dell'avvento di internet, quali, in particolare, l'abuso sessuale *on line*.

FIRMATO IN ORIGINALE

(documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)